

Se è vero quello che ci dice Papa Francesco secondo cui la preghiera è il respiro della fede il mio timore è che molti cristiani soffrano di problemi respiratori, non so se addirittura qualcuno sia cianotico a livello di fede, perché ahimè oggi la preghiera mi sembra sempre più messa tra le cose da fare quando c'è tempo e poi soprattutto si è abituati a pregare come quando si era bambini, non si è fatto niente per far crescere la preghiera come si cresce nella capacità di leggere, nelle competenze professionali, come maturazione della persona ... si dice un'ave maria, un padre nostro e capite bene che in una situazione così si crea un grosso squilibrio tra la maturazione umana a livello complessivo e la preghiera.

Ora, se è davvero così importante – e Gesù se ne preoccupava già ai tempi: troverà la fede sulla terra? – dobbiamo davvero domandarci che tipo di fede abbiamo? E sappiamo che la fede è matura se ha dietro una preghiera matura, di qualità, non abitudinaria, non tradizionale.

Ci rendiamo conto perciò che tutto quello che diciamo: non ho tanto tempo, io sono più un tipo pratico e concreto, non sono tanto portato per la preghiera ... ma pensate se uno dicesse: eh io faccio fatica a respirare cerco di respirare solo ogni tanto, mangio solo ogni tanto quando riesco e posso. Capite che non sta su? Non ci rendiamo conto che rapporto stretto c'è tra fede e preghiera, come ci ricorda il Vangelo di oggi: come il respiro è continuo così bisogna pregare continuamente.

Ora, al di là di quello che diceva Agostino: *non dobbiamo certo metterci lì tutti i minuti in ginocchio a pregare, occorre che ci sia un desiderio di comunione con Dio, un desiderio di conoscenza di Lui, una tensione verso di Lui*, per spiegare questo continuamente, è essenziale che ci sia un darsi da fare per crescere e maturare nella preghiera perché non ci arrivi a questa tensione verso Dio per arrivare alla preghiera matura. Che vuol dire consapevolezza di sé, che vuol dire capire che non devo arrivare alla mia fine per comprendere quanto tempo ho perso e che avrei potuto dare più tempo alla preghiera; devo arrivarci prima, è ovvio, a capire che la preghiera è un qualcosa di vitale e non un optional.

Il demonio gioca bene su questo campo perché dal momento che la fede non è come la salute fisica, non appena ce ne accorgiamo corriamo dal dottore, la fede può degenerare, intiepidirsi, diventare piena di forme e non di sostanza fino a che andiamo in confusione noi stessi così da non sapere più cosa è giusto e cosa è sbagliato. Può in un qualche modo ammalarsi e noi non ce ne accorgiamo. E il diavolo ha buon gioco: dai, continua così, fai quell'altra cosa lì, e trascura la preghiera ... e il gioco è fatto, lo capite bene, il gioco è fatto.

Così come: basta dire un'ave maria e sono già a posto! Sì, sono preghiere importanti, ma come le dici? Sì è preghiera anche quella ma come la stai dicendo, con quanta fede, quanto di sentimentale solo, di superstizione solo c'è in questa preghiera? Quanto solo di psicologico, quasi a metterti tranquillo?

E invece c'è bisogno della fede, perché nella fede tu ti metti in ginocchio a pregare e ti alzi che sei un'altra persona. Quanto non c'è quella ti metti in ginocchio ma ti alzi tale e quale.

Bisogna allora entrare nella prospettiva di chi sente di aver assolutamente bisogno di pregare, come di respirare. In questo abbiamo una grossa opportunità nella nostra parrocchia. Proprio perché so queste cose ho pensato ad una scuola di preghiera, per dare a tutti l'opportunità di andare a scuola. L'umiltà è fondamentale per crescere altrimenti si rimane piccoli. Sembra una battuta ma non è così, uno più è umile e più cresce. L'umiltà ci fa chiedere: posso tornare scolaro? Sì, certo, anche se ho 50 o 60 anni posso tornare a scuola per imparare e crescere nella preghiera così come si impara e si cresce in tante altre cose - se non fossi andato a scuola non avrei mai imparato a leggere e scrivere.

Ecco, questo non vuol dire che la preghiera non sia semplice e alla portata di tutti ma per arrivare a quella semplicità animata dalla fede è importante anche mettersi in gioco e in ascolto, trovare del tempo per Dio.

C'era un grande autore che diceva: *cos'è pregare? Trovare tempo per Dio*. Troviamo tempo per tutto, tempo per Dio no? Chiediamocelo perché con tutte le opportunità che abbiamo io credo che alla fine, quando si faranno i conti con la vita davvero... nel mio ministero ho incontrato tante situazioni, tante persone che erano giunte alla fine della vita beh credetemi una delle cose di cui non ci si pentirà mai è quella di aver dato tempo

a Dio. Non ho mai trovato nessuno che si sia pentito di questo, ne ho trovati molti che mi hanno detto: sono pentito di non aver dato troppo tempo a Lui e solo ora capisco quanto sarebbe stato importante per me.

Tenete presente allora cosa diceva Bonhoeffer, forse vi aiuterà – molti pensano: io prego ma poi Dio non mi esaudisce! ho chiesto una cosa e Lui ne ha fatta un'altra! – Bonhoeffer diceva una cosa molto vera: Dio esaudisce sempre, non le nostre richieste ma le sue promesse!

Questo è molto bello, pregare non vuol dire tirare Dio nei miei desideri, pregare vuol dire entrare nella promessa di Dio che tra l'altro è una promessa in cui noi ci guadagniamo sempre. Lui ci ha detto: vi darò la vita, ve la darò in pienezza, ve la darò in abbondanza.

E noi tante volte andiamo a chiedere delle cose che non sono sempre quelle per la nostra vita, per la nostra pienezza. Entriamo nelle promesse di Dio e scopriremo anche il modo giusto e vero di vivere una vita nel modo più bello e pieno.